



Verso il 5° centenario della nascita di Teresa d'Avila

LA PAROLA DI DIO IN S. TERESA DI GESÙ

Tutti siamo chiamati a compiere insieme il cammino verso la conoscenza sempre più profonda e vissuta del Vangelo e della parola di Dio nella sua globalità. In questo ci è maestra Teresa di Gesù, riformatrice del Carmelo.

«**L**a nuova evangelizzazione, mentre chiama ad avere il coraggio di andare controcorrente, di convertirsi dagli idoli all'unico vero Dio, non può che usare il linguaggio della misericordia, fatto di gesti e di atteggiamenti prima ancora che di parole. La Chiesa in mezzo all'umanità di oggi dice: "Venite a Gesù, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e troverete ristoro per le vostre anime" (cfr Mt 11,28-30). Venite a Gesù. Lui solo ha parole di vita eterna» (papa Francesco, 14.10.2013).

La parola di Dio costituisce il centro della vita e della particolare modalità di evangelizzazione che caratterizza il carisma teresiano. Modalità nascosta e silenziosa, ma che dovrebbe parlare, anzi gridare in un luogo di fervente, operoso silenzio, la bellezza della vita cristiana, della

comunione con Cristo, parola del Padre per la vita del mondo. Un mondo chiassoso e dispersivo, dove ognuno cerca, più o meno consapevolmente, spazi di ascolto e di vigile quiete. Risposta a un invito che risuona dentro, forte o sommesso: "Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'" (Mc 6,30).

«Una delle vie più belle per entrare nella preghiera passa attraverso la parola di Dio. La *lectio divina* introduce alla conversazione diretta con il Signore e schiude i tesori della sapienza. L'intima amicizia con colui che ci ama ci rende capaci di vedere con gli occhi di Dio, di parlare con la sua Parola nel cuore, di conservare la bellezza di questa esperienza e di condividerla con coloro che sono affamati di eternità» (papa Francesco, 22.08.2013)

Tentiamo, come tenue stimolo alla ricerca e alla meditazione personale, un sommario richiamo di alcuni testi di s. Teresa che mostrano quanto una donna del '500 abbia precorso i secoli nell'additare nella Scrittura la fonte della vita cristiana. Alcune parole anticipano la *Dei Verbum*, la Costituzione del concilio Vaticano II sulla parola di Dio.

*Mio Signore e mio Dio, come è vero che hai parole di vita (Gv 6,68) in cui tutti troveranno ciò che desiderano, se lo vorranno cercare! Ma noi dimentichiamo le tue parole nella confusione... Fa' che non si cancellino mai da me (E 8,1).*¹

Parola di Dio, liberazione da devozioni stolte

Se è interrogata, la Parola risponde a ogni desiderio, è meta di una ricerca che comporta anche studio e difficoltà, ma compensa con la sua luce: salva da atteggiamenti sbagliati, da devozioni arbitrarie. Teresa le chiama *stolte*.

La scienza è una cosa grande, perché istruisce e illumina ...così che, giunti alle verità della sacra Scrittura, facciamo quello che dobbiamo. Dio ci liberi da devozioni stolte! (V 13,16).

Consiglio di grande attualità. Mette in guardia dagli spiritualismi evanescenti che, sotto false apparenze, propongono un culto aberrante dell'io. Dice Giorgio Gaber: "La parola io/ è uno strano grido/ che nasconde invano/ la paura di non essere nessuno... È l'immagine struggente del narciso".

"Devozioni stolte" sono quelle scelte con criteri soggettivi, per entusiasmi immaturi, per spinte emotive. Ne esistono di tutti i tipi. Solovev racconta la diffusione in Russia di una pseudo-religione con questa...liturgia aberrante: fatto un buco in un angolo buio dell'isba, i seguaci di questo culto pazzesco vi ponevano le labbra e ripetevano come giaculatoria: "Isba mia, buco mio, salvatemi! Le devozioni stolte aumentano quanto più diminuisce la fede, che richiede "nudità e povertà spirituale e sensibile".

Teresa non si fida di una conoscenza approssimativa della parola di Dio, confronta sempre le sue esperienze

interiori con chi può illuminarla: *Tutto il male del mondo dipende dal non conoscere chiaramente le verità della sacra Scrittura. I testi della sacra Scrittura ...mi convincono, quando ho la certezza che...chi li cita li conosce bene (V 40,1).*

Accogliere tutta la Scrittura

Teresa applica un ottimo principio esegetico; le serve anche per sostenere la promozione della donna che l'impegnò tutta la vita, e la oppose alla "superstizione propria degli uomini di crederci più intelligenti delle donne" (Kierkegaard). Con garbo femminile, ma sicurezza di persona illuminata, arriva, se non a correggere Paolo, almeno a interpretarlo con l'ampiezza di una lettura che non imprigiona la Parola: Dio è libertà.

Mi era parso che per me la volontà di Dio fosse in quello che dice s. Paolo circa il ritiro in cui devono vivere le donne (1 Cor 14,34; Tt 2,5)...Ma il Signore mi disse: "Fa sapere loro che non si attengano solo a una parte della Scrittura, ma che la guardino in tutto il suo insieme. Forse mi potranno legare le mani?" (R 19, cf.8).

L'amore alla parola di Dio rende Teresa - così afferma - "piena di coraggio e pronta a tutto per conformarmi con tutte le forze alla sacra Scrittura, anche nella sua più piccola espressione" (V 40,2).

Parola di Dio, operatrice di conversione

Le parole umane sono inefficaci, quelle della Scrittura agiscono. Si impongono con dolcezza forte, inducono a conversione, consolano.

Le parole dell'intelletto sono come una cosa sorda, fantastica, prive della chiarezza delle parole di Dio... Non producono nulla, mentre quelle del Signore sono parole e opere. "Si imprimevano nella mente in modo che non è possibile dimenticarle" (V 25,7). Anche se sono parole di rimprovero, cambiano in un istante le disposizioni della coscienza, le infondono tenerezza, luce, gioia e quiete;



se era nell'aridità o nell'inquietudine sente come una mano che le toglie tutti i mali... (V 25,3; cf.18).

Parola di Dio, verità che infonde pace

La Parola dà forza, sicurezza. Sia che risuoni dentro, o sia letta o ricordata, sia che venga ripetuta, mormorata, come facevano i padri del deserto: *Talvolta bastava che il Signore mi dicesse una sola parola, per es. "non avere paura" (Lc 8,50), per sentirmi perfettamente bene (V 30,14).*

La Parola dà pace perché è verità su di noi, ci fa da specchio. È rivelazione della condizione umana, del suo limite e delle sue infinite possibilità. La Parola va guardata! Dobbiamo vederci, dice Teresa, *"nello specchio che guardiamo, dove è impressa la nostra immagine" (M 7,2,7-8).*

Il Padre nostro, culmine della Parola

Il Vangelo richiama dalla dispersione alla concentrazione, dalla periferia al centro di sé, perché immette nella comunione con Gesù-verità. Perciò il "viaggio" che il Vangelo fa compiere è arduo, ma gratificante: *Ho sempre molto amato le parole del Vangelo. Mi ha procurato più racco-*

glimento dei migliori libri (Ce 35,4). Sono veritiere, perciò si realizzano sempre (Mt 24,35).

È sublime la perfezione di questa preghiera evangelica (Padre nostro in Mt 6,7-13), che ha l'impronta del Maestro. Ognuno può servirsene secondo le sue necessità. Io sono meravigliata nel vedere che in così poche parole sono racchiuse tutta la contemplazione e la perfezione — Teresa intende per perfezione il compimento alto dei desideri umani — e mi pare che non ci sia più bisogno di altro libro (C 37,1).

Parola di Dio, mistero che sovrasta l'uomo

La Parola richiede, oltre allo studio, una profonda purezza di intenzione, per non essere avvicinata con pregiudizi culturali.

Resta comunque un mistero che sovrasta l'uomo. L'ermeneutica è una scienza inesauribile applicata alla Scrittura, perché la Parola è infinita: *Bisogna ammirare più le cose che*

ULRICH BERGES

La predica e la lezione

L'interpretazione della Bibbia tra chiesa e università

Quando nell'Europa moderna lo studio della Bibbia passa dal pulpito alla cattedra, dalla chiesa all'aula universitaria, prende forma un approccio critico e scientifico ai testi che solleva vari interrogativi su fede e scienza e sul rapporto fra Scrittura e Tradizione. Il magistero cattolico del XX secolo se ne occupa approfonditamente.

«SGUARDI»

pp. 48 - € 5,50

EDB

www.dehoniane.it

► **5-11 ott: p. Andrea Arvalli ofm conv** "S. Francesco legge le beatitudini"

SEDE: Eremo della Trinità Via Padre Pio 2 - 06081 Assisi (PG); Tel e Fax 075.813283; e-mail: eremo.trinita@libero.it

► **5-11 ott: p. Antonio Gentili** "Itinerario di vita spirituale con Etty Hillesum"

SEDE: Casa di preghiera "Domus Aurea", Via della Magliana, 1240 00148 Roma; tel. 06.65000069-65004718 Fax 06.6524371; www.figliedellachiesa.org - e-mail: romadomusaurea@figliedellachiesa.org

► **5-12 ott: p. Mario Marcolini sj, sr. Gabriella Mian AdGB** "Corso di esercizi personalmente guidati"

SEDE: Villa San Giuseppe, Via Ca' Morosini, 41 - 36061 Bassano del Grappa (VI); Tel 0424.504097 Fax 0424.504577; e-mail: casa.esercizi.bassano@gesuiti.it - www.villasangiuseppebassano.it

► **11-19 ott: p. Luke Rodriguez sj** "My Soul thirsts for You" (Ps 63,1) Esercizi in lingua inglese

SEDE: Casa di Esercizi spirituali "Nostra Signora della Misericordia", Via di Monte Cucco, 25 - 900148 Roma (RM); Tel 06.6533730 Fax 06.6531272; e-mail: cancelledicristore@virgilio.it

► **20-25 ott: don Antonio Cecconi** "Se non ho la carità non sono nulla (1Cor 13,2)"

SEDE: Casa di spiritualità dei Santuari Antoniani, Via S. Antonio, 2 - 35012 Camposampiero (PD); Tel 0499.303003 Fax 0499.316631; e-mail: segreteria@vedoilmiosignore.it - www.vedoilmiosignore.it

► **20-28 ott: p. Mauro Ferrari sj** "Venite, saliamo alla montagna del Signore perché ci insegni le sue vie" (Is 2,3)

SEDE: Casa di Esercizi spirituali "Nostra Signora della Misericordia", Via di Monte Cucco, 25 - 900148 Roma (RM); Tel 06.6533730 Fax 06.6531272; e-mail: cancelledicristore@virgilio.it

► **3-7 nov: don Giuliano Zatti** "Giorni, luoghi e volti. Le relazioni di Gesù"

SEDE: "Villa Immacolata", Via Monte Rua, 4 - 35138 Torreglia (PD); Tel 049.5211340 Fax 049.9933828; www.villaimmacolata.net

non si comprendono che quelle che i nostri piccoli intelletti possono capire... Quando Dio ce ne vuol dare l'intelligenza, lo fa senza alcuno sforzo da parte nostra... Dobbiamo accettare con semplicità quanto ci dona, e non affaticarci a cercare quanto non ci dà. Anzi rallegrarcene, pensando che una sua parola racchiude in sé molti misteri che non comprendiamo (P 1,1-2 passim).

Maria, umile esegeta della Parola

Teresa mette in guardia da atteggiamenti razionalistici, critica la presunzione di quei teologi che "vogliono sottomettere i segreti di Dio al loro giudizio".

Bisogna chinare il capo e persuaderci dell'incapacità del nostro intelletto di penetrare le grandezze di Dio. Così si comportò la Vergine Maria che... domandò all'angelo: "Come è possibile?" Le fu risposto: "Lo Spirito santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo" (Lc 1,34-35). Dopo questo, Maria troncò ogni discorso. Nella sua grande fede capì che non c'era altro da chiedere, né motivo di dubbio. Così non fanno certi teologi che vogliono sottomettere queste cose al loro giudizio e interpretarle secondo le loro idee fin quasi a far credere di voler abbracciare con la loro scienza tutte le grandezze di Dio. Se imparassero qualcosa dall'umiltà della santa Vergine! (P 6,7).

L'umiltà davanti alla parola di Dio non deve però attenuarne la frequentazione; l'amore che irradia apre alla gratitudine:

Mi sorprende... l'amore che Dio ci ha portato e ci porta, nonostante quello che siamo. Poiché questo amore esiste, non c'è esagerazione nelle parole con cui Dio manifesta quello che ha dimostrato ancor più con le opere (P 1,7).

La carità, compimento della Parola

L'esegesi spirituale diventa vita, esperienza che sazia. Mai però Teresa vede nella gioia della comunione con Dio, nella partecipazione alla morte-risurrezione di Cristo un bene di cui si possa solo gioire. Esso è

orientato alla carità. Il giardino dell'intimità con Dio è abitato dall'albero della croce. Tutta la Scrittura è storia dell'incarnazione della Parola nella realtà umana, è amore all'uomo e alla donna nella concretezza della storia, nel servizio ai fratelli, fino al dono della vita per essi:

"Fortificami con mele!" (Ct 2,5)... Per melo intendo l'albero della croce... La croce di Gesù porta a servire.

Ho osservato attentamente che chi è più favorito di doni dal Signore, tanto più si occupa dei bisogni degli altri, specialmente dei bisogni spirituali (P 7,8).

Dalla Parola ai doni dello Spirito

La carità nasce da spiriti poveri, umili, e insieme audaci e pieni di speranza. Ma per soccorrere le necessità anche spirituali dei fratelli, che stanno tanto a cuore a Teresa, e sono urgenti nel grande disorientamento della nostra cultura occidentale, occorre quella che Rosmini chiamerà carità intellettuale, la capacità evangelica di accostare gli altri con penetrazione, delicatezza, umanità ricca e accogliente.

Dall'ascolto vivo della parola di Dio Teresa attinge le virtù umane che Benedetto XVI, in una catechesi dedicata a s. Teresa (02.02.2011) ha richiamato: affabilità, veracità, modestia, cultura, allegria. Doni dello Spirito, aperti a ogni cristiano e a ogni uomo vero.

"Annunciamo un Dio che per essere nostro amico non chiede nulla se non di essere accolto. ... La gratuità! Noi abbiamo ricevuto questa grazia gratuitamente; dobbiamo darla... Non avere paura della nostra libertà che viene dalla grazia di Gesù Cristo... Non avere paura della grazia, non avere paura di uscire da noi stessi,... mostrare il nostro amore che è l'amore di Dio" (papa Francesco, 17.06.2013).

Emanuela Ghini

1. ABBREVIAZIONI: C Cammino di perfezione ed. Valladolid; CE ed. Escorial; E Esclamazioni; M Castello interiore o mansioni; P Pensieri sull'amor di Dio; R Relazioni spirituali; V Vita.

Come stare davanti alla Parola

Lil 28 luglio scorso P. Beauchamp, gesuita, avrebbe compiuto 90 anni. Nato nel 1924 in Francia e morto a Parigi nel 2001, è stato definito uno tra i biblisti francesi più influenti nella storia biblica, letteraria e teologica del post-concilio. Lo ricordiamo attraverso le sue parole: «*Ho scoperto che il lavoro esegetico è in rapporto con una interrogazione fondamentale sull'uomo. [...] nella misura in cui il testo biblico mi rimette in discussione in quanto io sono uomo. Tutto comincia con questa singolarità. È una cosa che ho ripetuto più volte nei miei corsi per spiegare la notte dell'esodo, la culla di Mosè, il rovetto ardente e tutto il resto: il testo non esiste al di fuori di quello che è per noi la notte, la culla, e, ancora, di ciò che è per noi il pane, una donna, un uomo, un giovane. Il testo non parla se non a chi comprende questo dentro di sé, e non solamente a chi lo comprende, ma a chi lo traspone*».¹

Scrittura e vita

Ciò che rende la sua opera unica e originale è lo stretto rapporto che Beauchamp ha colto e mantenuto nei suoi studi tra la Scrittura e la vita. La Bibbia e la vita dell'uomo hanno in comune il carattere conflittuale e tragico e, proprio a partire dalla drammaticità del vivere, è possibile fare esperienza della speranza. Questo approccio, definito *esistenziale*, prende avvio dagli anni della sua giovinezza; due episodi della vita di Beauchamp ci possono aiutare a comprendere da dove nasce l'esegesi esistenziale della Bibbia. Il primo riguarda la sua infanzia: le religiose a cui era stato affidato, gli raccontavano storie, come lui stesso ricorda e racconta, con particolari scioccanti e orribili come quelli di bambini uccisi alla nascita di Gesù; e il secondo risale al tempo del suo noviziato negli anni '40: la casa di formazione era per metà occupata dai tedeschi, il conflitto era dentro casa. Questo lo ha condotto a scoprire in che modo la Bibbia e la vita hanno in comune il carattere conflittuale e tragico e in che modo proprio dal conflitto e dalla drammaticità del vivere sia possibile fare esperienza della speranza. Nel suo noviziato Beauchamp matura la decisione di leggere, di seguito, tutta la Bibbia, come un unico Libro (da Genesi ad Apocalisse) da cui sarebbe dipesa la sua vita... a cui è seguita l'opera di una vita per trasmettere questa esperienza: ciò che della Bibbia si sa è vero.

Lettura e comprensione della Bibbia

La lettura e la comprensione della Bibbia nasce da una domanda di senso che si risolve nel passare dal testo alla vita, e viceversa. Questo passaggio comporta un rischio: l'interpretazione; tra ciò che si vuol dire e il modo di dirlo c'è uno scarto, una differenza, questo è lo spazio lasciato all'interprete, ad ogni lettore. Dio per dirsi si affida alle parole dell'uomo accogliendo che l'uomo le comprenda a partire dalla sua realtà e dal suo vissuto. La lettura esistenziale della Scrittura restituisce al lettore la responsabilità e la dignità di essere interprete autorevole, tanto del Libro quanto della sua vita. Interpretare la parola di Dio e la propria vita significa decidersi a favore di un senso *per me* – perché sentito e compreso – un

senso capace di determinare la qualità del vivere. In altre parole, la Bibbia offre ad ogni lettore la possibilità di leggersi nelle sue pagine, pagine identiche ma sensatamente diverse per ciascuno. La Scrittura e il lettore hanno in comune la fisicità e si offrono come testi da leggere. Il lettore ha in sé una qualità particolare: è capace di leggere se stesso nella Bibbia, attraverso un processo esistenziale di ri-lettura che conduce al senso. Questo processo di ri-lettura si manifesta come atto di decisione verso un ritorno alla bontà dell'origine e come atto di attrazione e di tensione verso il *telos*. In questo senso la lettura *teleologica* (a partire dal fine) è la lettura più appropriata al corpo: solo uno sguardo orientato alla promessa consente al lettore biblico il rischio di una decisione nella direzione della sensatezza e della sensibilità. Leggere è quindi dare affidabilità alla verità del corpo, a quello di Dio come a quello dell'uomo. Questa modalità di leggere il testo biblico – come esegesi esistenziale – riconsegna all'uomo la responsabilità di dare significato e senso alle parole scritte nel Libro, a partire dall'esperienza della sua stessa vita. La destinazione del *corpus* del Libro è il corpo del lettore, che a sua volta si espone per essere letto.

Bibbia e vita

Nella libertà di acconsentire alla parola di Dio letta, il lettore biblico fa esperienza di essere, non solo colui del quale è scritto, ma anche di essere colui che è scritto, formato, dalla parola pronunciata. La Bibbia e la vita dell'uomo parlano di cose note, di cose a portata di mano, che appartengono alla quotidianità e, in questa ferialità vissuta, conosciuta e compresa, il compimento della parola di Dio scritta nel Libro della storia della salvezza. Solo quando la verità di ciò che è scritto nella Bibbia raggiungerà la verità della realtà vissuta, la Scrittura potrà dirsi compiuta. Il corpo di Gesù di Nazareth dispiegato sulla croce, come pagina aperta, si offre e si rende disponibile per essere riferimento e riconoscimento del senso teologale del corpo stesso; senso mostrato a favore di ogni carne. Nel suo corpo, origine e compimento s'incontrano, legittimando ogni lettore ad una personale e autorevole *esegesi esistenziale*, ad una lettura e rilettura biblica e vitale. Non c'è comprensione della Scrittura fuori dalla fisicità e dalla ferialità del vivere, ed è il corpo lo strumento ermeneutico legittimato all'esegesi biblica esistenziale. Ciò che è accaduto al Figlio di Dio è qualcosa di singolare e unico, raccontato con le parole di tutti, che chiedono a ciascuno il passaggio all'assunzione personale. Notte, solitudine, grido, non sono indagati per recuperare un significato mitico: il grido, la notte, sono gli stessi... non sappiamo la sete o la notte o la solitudine del Figlio, ma ogni lettore legittimato nella sua carne all'esegesi esistenziale può sapere cosa significhi sentirsi alla soglia della sete e della solitudine e sapere che nel Figlio, Dio salva.

Francesca Balocco

1. FAINI-GATTESCHI (ed.), *Il Libro e l'Uomo...*, 37-38.